

Zitierhinweis

Corni, Gustavo: Rezension über: René Moehrle, Judenverfolgung in Triest während Faschismus und Nationalsozialismus 1922–1945, Berlin: Metropol, 2014, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 96 (2016), S. 688-689, DOI: <https://doi.org/10.1515/qfiab-2016-0027>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

noch einiges über Venedig und die Barbaresken zu forschen. Bei der Bevorzugung der narrativen Struktur der Arbeit wurde wenig Wert auf statistische Betrachtungen oder vergleichende Perspektiven gelegt. So fehlt die genauere Betrachtung des scharfen Wettbewerbs mit den Habsburgern um den Frieden mit den Barbaresken, obgleich dies eines der zentralen Elemente des Konkurrenzkampfes Venedigs mit Triest war. Auch wäre wohl wenigstens eine chronologisch abgestufte Schätzung der Anzahl an gefangengenommenen Venezianern möglich gewesen, der quantitative Aspekt bleibt in der Arbeit weitgehend unberührt. Diese kleinen Monita treten angesichts der Fülle an neuen Aspekten und der Herausarbeitung einer genuinen „via veneziana“ für den Freikauf jedoch deutlich zurück. Für künftige Forschungen ist mit Pelizzas Arbeit ein Referenzrahmen gegeben und im weiten Feld der mediterranen Sklavereiforschung eine wesentliche Forschungslücke weitgehend geschlossen worden. Magnus Ressel

René Moehrle, *Judenverfolgung in Triest während Faschismus und Nationalsozialismus 1922–1945*, Berlin (Metropol) 2014 (Studien zum Antisemitismus in Europa 7), 519 pp., ISBN 978-3-86331-195-7, € 24.

Il libro di Moehrle, rielaborazione di una tesi di dottorato discussa a Potsdam, si colloca nel recente ma ricco filone di studi di parte tedesca sulle politiche anti-ebraiche messe in atto dal fascismo e, dopo l'8 settembre 1943, da fascismo e nazional-socialismo insieme. Filone, che si affianca a quello, più corposo, di parte italiana, che ha preso avvio sul finire degli anni '80, in occasione del cinquantenario della legislazione anti-ebraica. Queste ricerche hanno messo radicalmente in discussione l'interpretazione defeliciana, secondo la quale l'antisemitismo non fosse significativo all'interno del movimento e del regime fascista. Trieste rappresenta un caso cruciale, per vari aspetti. Benché ci sia una ricca letteratura sul tema (il primo studio della Bon Gherardi è stato pubblicato nel 1973), il volume di Moehrle rappresenta – credo – la prima organica monografia. Essa offre sia una ricca contestualizzazione (nel primo capitolo), che una dettagliata analisi delle pratiche di discriminazione e persecuzione fino agli ultimi giorni di guerra. Trieste è importante da un lato perché qui nacque un forte movimento fascista „indigeno“, segnato da un radicale antislavismo, e quindi con un potenziale di disprezzo verso appartenenti a una razza considerata inferiore. Accanto alla specificità del „fascismo di confine“ vi è che la città aveva una forte presenza ebraica (la terza più grande comunità in Italia), perlopiù attestata in posizioni egemoniche nel mondo della finanza e dell'imprenditoria locali: nelle assicurazioni (RAS e Generali), nella cantieristica e nella navigazione. Molti degli ebrei triestini erano in prima linea anche nell'amministrazione cittadina e si allearono con i fascisti di confine, mossi da un forte nazionalismo. Moehrle dedica ampio spazio a ricostruire il contesto, indispensabile per spiegare il formarsi di risentimenti di tipo razziale fin dalle fasi antecedenti la presa del potere. Negli anni seguenti, il fascismo triestino fu caratterizzato da un sotterraneo (talvolta aperto) scontro fra la fazione squadrista

e i suoi potenti alleati nazionalisti, molti dei quali appartenevano ai circoli dell'alta borghesia triestina, in cui l'elemento ebraico era assai forte. Abbiamo così un apparente paradosso: il fascismo triestino sviluppa al suo interno dei germi di razzismo e di nazionalismo radicale quando ai suoi vertici si trova il fior fiore della comunità ebraica. Moehrle compie un'approfondita ricostruzione di questo contesto, dal quale scaturisce nel 1937 una „lista ebraica“, che attestava la presenza ebraica nei centri di potere. E sottolinea con ampiezza di elementi la derivazione dell'antisemitismo fascista dalla matrice antislava. Lo stesso Mussolini cavalca questo paradosso: il suo viaggio a Trieste nel settembre 1938 viene accuratamente preparato dal sindaco fascista Salem, ebreo, il quale è messo in disparte alla vigilia della visita. Da Trieste il Duce lancia pubblicamente la campagna anti-ebraica, dandole una forte coloritura anti-borghese, in scontro aperto con quella potente borghesia imprenditoriale triestina, in larga misura ebraica, che aveva sostenuto il fascismo triestino fin dalle sue origini. „La scelta di Trieste come luogo dal quale denunciare il 18 settembre gli ebrei come nemici del fascismo non è stata certo casuale“ (p. 157). Nella seconda parte del secondo capitolo Moehrle analizza l'attuazione pratica della legislazione ebraica su scala nazionale e su scala locale, evidenziando le remore all'interno dell'apparato burocratico, contro le quali le decisioni politiche si dovevano scontrare. Trieste fu anzi additata dalle autorità centrali come „esempio dell'inefficacia delle leggi razziali“ (p. 215), a dimostrazione del persistente equilibrio di forze nella società locale, dove appunto la borghesia era egemone e in grado di restare a galla. Un terzo, ampio, capitolo è dedicato alle politiche anti-ebraiche durante l'occupazione tedesca. Qui il libro di Moehrle si muove su un terreno in gran parte nuovo. Il terzo capitolo analizza anche qui con ricchezza di fonti la presenza germanica nella Zona d'Operazioni Litorale e la sua particolare durezza sia verso gli slavi che verso gli ebrei. In entrambi gli ambiti le autorità d'occupazione trovarono sostegno nella collaborazione di molti, che ritenevano necessaria una ulteriore radicalizzazione del fascismo. Il libro di Moehrle rappresenta uno studio ampio e ben documentato, su un caso di studio particolarmente interessante. In sintesi: un contributo innovativo agli studi sull'antisemitismo fascista.

Gustavo Corni

Gisela Drossbach/Gerhard Wolf (Hg.), *Caritas im Schatten von Sankt Peter. Der Liber Regulae des Hospitals von Santo Spirito in Sassia: eine Prachthandschrift des 14. Jahrhunderts*, Regensburg (Ferdinand Pustet) 2015 (Studien zur Geschichte des Spital-, Wohlfahrts- und Gesundheitswesens 11; zugleich eine Publikation des Kunsthistorischen Instituts in Florenz, Max-Planck-Institut), 327 S., Abb., ISBN 978-3-7917-2684-7, € 59.

Die beiden Hg. Gisela Drossbach und Gerhard Wolf haben sich schon viele Jahre mit dem Text und dem ikonographischen Programm der wohl bekanntesten Handschrift eines Hospitals in Rom, und zwar des *Liber Regulae* von S. Spirito in Sassia, ausein-